

***Trasformazioni dei sistemi di  
welfare in Europa e in Italia:  
l'approccio del social investment***

***Prof. Emmanuele Pavolini  
Università degli Studi di  
Macerata***

# A cosa serve il welfare state oggi?

1. Coprire bisogni tradizionali (assicurare un reddito – adeguato - nella vecchiaia o in caso di disoccupazione , curare malattie, etc.) (proteggere *dal* mercato)
2. Far fronte a nuovi bisogni (conciliazione, le conseguenze anche economiche di percorsi di vita e lavorativi instabili, le nuove povertà espresse anche da lavoratori a basso reddito, la crescita della non autosufficienza etc.).
3. Sostenere lo sviluppo economico (investimenti in capitale umano) (proteggere *nel* mercato)

**“Ricalibratura” del sistema del welfare per fronteggiare vecchi e nuovi bisogni sociali**

# Le sfide al modello sociale europeo

1. Globalizzazione

2. Il ruolo dello Stato nazionale fra integrazione europea e governi locali

3. Trasformazioni sociali (famiglie, migrazioni, etc.)

4. Le trasformazioni dei rischi sociali

5. Trasformazioni strutturali dell'economia e del mercato del lavoro

# Le trasformazioni nella domanda: i bisogni sociali da rischi a vulnerabilità

Definizione di rischio: evento dannoso per un soggetto di carattere:

- a) aleatorio
- b) circostanziato

Definizione di vulnerabilità: evento dannoso per un soggetto di carattere:

- a) fortemente probabile
  - b) permanente nel tempo e concernente ampie quote della popolazione
- Conseguenze: inserimento (potenzialmente) instabile nei principali sistemi di integrazione sociale (lavoro, famiglia...)

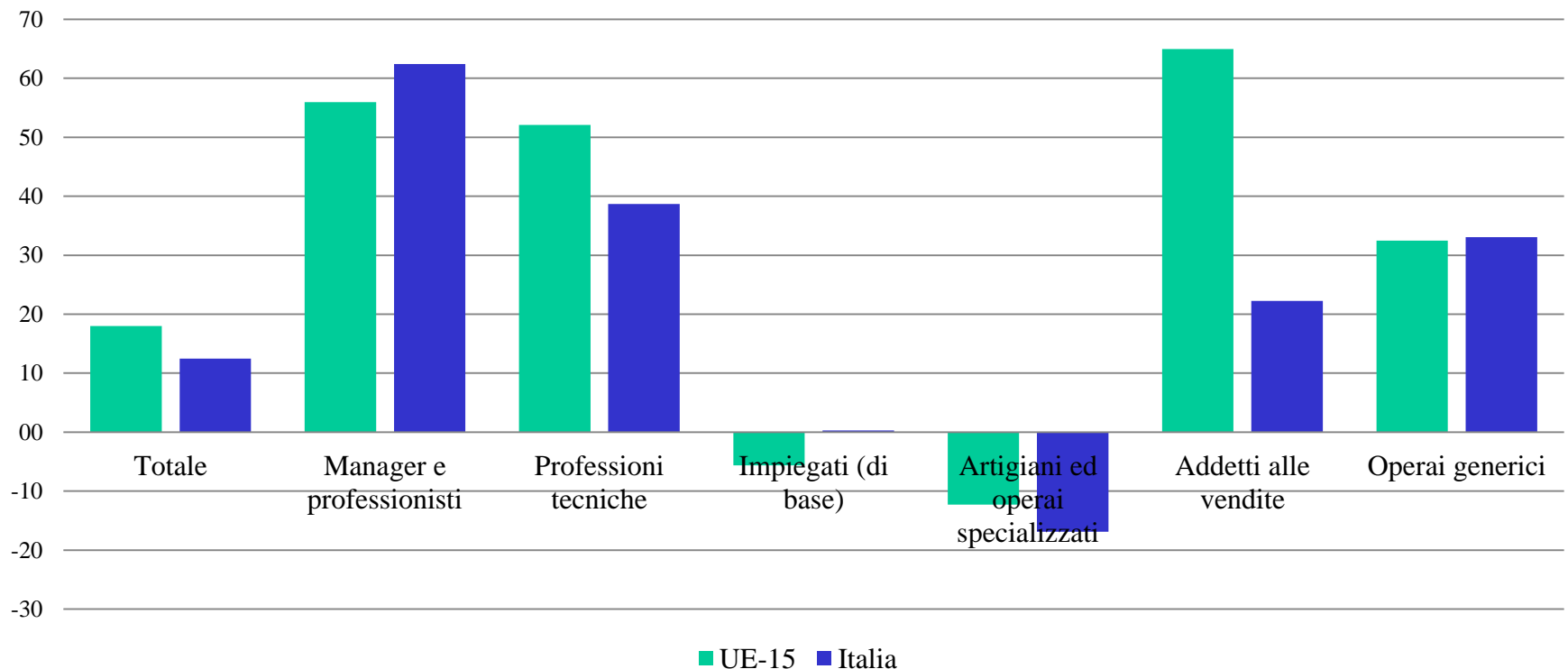
# Le fonti di disagio sociale fra rischio e vulnerabilità

|   | <i>Rischi</i>   | <i>Vulnerabilità</i>   |
|---|---|--|
| Disoccupazione                                | Condizione occasionale e limitata   | Disoccupazione alta<br>Di lungo periodo<br>Area grigia del precariato  |
| Malattia                                      | Fenomeno acuto  | Fenomeno cronico<br>(disabilità e salute mentale)  |
| Povertà                                       | Condizione in via di contenimento   | Situazione allargata e dalle varie facce<br>(working poors, etc.)  |
| Abitazione                                    | Problemi limitati ad alcune fasce della popolazione (più marginali)                 | Nuova crisi abitativa che interessa anche parte delle classi medie e prende varie forme (costi eccessivi, scarsa qualità, etc.)                    |
| Vecchiaia                                     | Condizione occasionale e limitata temporalmente                                     | Incremento delle distanze fra vita media, età media del pensionamento e capacità di rimanere sul mercato del lavoro                                |
| Bisogni di cura, socio-educativi ed educativi | Ruolo forte della famiglia nella cura<br>Ruolo di base della scuola nell'istruzione | Invecchiamento e non autosufficienza<br>Conciliazione e minore capacità della famiglia di internalizzare cura<br>Competizione basata su conoscenza |

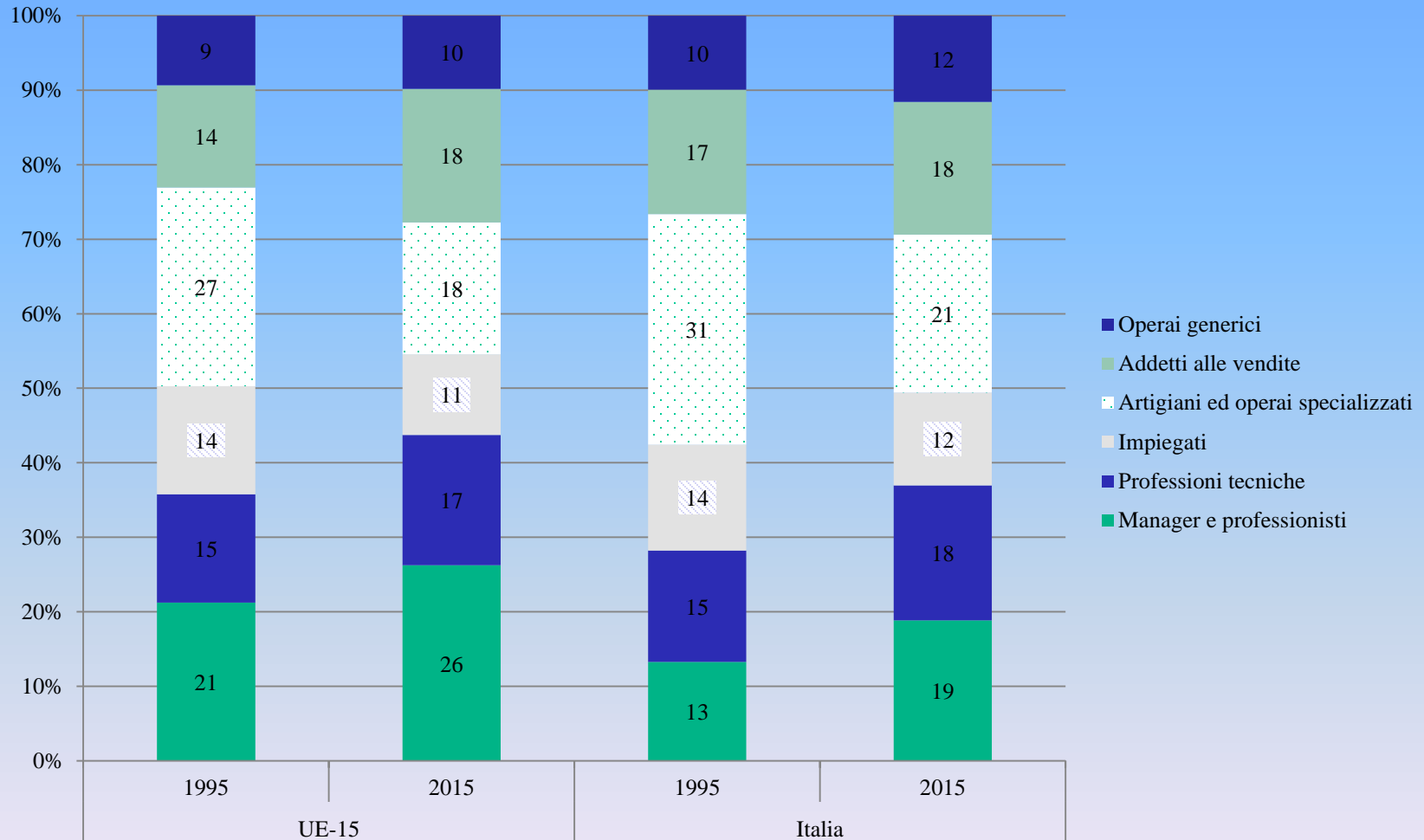
# Le trasformazioni strutturali dell'economia e del mercato del lavoro italiano ed europeo

## L'emergere di un'economia polarizzata

Variation % degli occupati per profilo occupazionale (anni 1995-2015)



# Come cambia la struttura occupazionale in Europa occidentale ed Italia



# Il dualismo sul mercato del lavoro è strutturale e diventa dualizzazione dei diritti dei lavoratori

- **Trend di fondo:** aumento di occupazione nei servizi (spesso human-intensive e a bassa produttività) e riduzione di occupati nella manifattura (spesso e sempre più capital-intensive e a medio-alta produttività – Industria 4.0)
- **Dualismo: si acuisce il problema della «malattia dei costi» fra settori economici ad alta e bassa produttività (rapporto fra salario, produttività ed aumenti salariali/inflazione)**
- **Dal dualismo alla dualizzazione dei diritti: lavoratori in settori economici differenti vengono trattati dalle imprese e, direttamente ed indirettamente, dallo Stato (tramite la regolazione del mercato del lavoro e del welfare) in maniera crescentemente differente (in termini di salari, tutele sul lavoro, accesso al welfare, etc.)**
- La **dualizzazione come ricetta di politica economica per rilanciare la competitività dei sistemi economici occidentali** (es. Germania)



# Chi sono le persone a rischio povertà in Italia (ed Europa) oggi

- ***Trend di fondo:*** povertà e poveri aumentano nelle società ricche (trend visibile già prima della crisi e nei paesi meno colpiti dalla crisi - Germania)
- ***Fenomeno nuovo per l'Europa occidentale e l'Italia: «lavoratori poveri» («Il lavoro non basta»)***
- ***Ritorno di «vecchie» forme di povertà:*** la povertà alimentare (anche fra i lavoratori), l'accesso a cure sanitarie (presto ad una educazione decente?)
- ***L'incalzare di «forme» nuove di povertà:*** indebitamento o scarso accesso a cure socio-sanitarie
- ***I minori (e le famiglie con figli) sono il principale gruppo a rischio povertà***
- ***La vecchiaia non espone più come in passato al rischio povertà, MA DIVENTA ESPLOSIVA quando accompagnata da non autosufficienza***

# Trasformazioni nei bisogni e nel mercato del lavoro: quali sfide per il sistema di Welfare e per le democrazie occidentali?

a. Sfida finanziaria: aumento consistente dei costi (in contesti di austerità e di bassa crescita economica)

b. Sfida relativa alla composizione della domanda: frammentazione e differenziazione dei bisogni

c. Sfida strutturale-istituzionale: il Welfare State costruito per fronteggiare rischi più che vulnerabilità

d. Sfida politica-democratica: partiti populistici collettori delle ansie e della rabbia di figure «vulnerabili» e «perdenti» sul mercato del lavoro e nel welfare

# Populismo in Europa fra mercato del lavoro, welfare e cultura

In occidente si sta delineando una seconda importante linea di differenziazione nella società e nel quadro democratico: accanto alla contrapposizione «**capitale-lavoro**», si sta affermando quella «**demarcazione-integrazione**»

I partiti populistici stanno cercando di mobilitare politicamente i «perdenti» della globalizzazione (o che si percepiscono come tali) (lavoratori a rischio disoccupazione, bassi salari, obsolescenza tecnologica o in settori a bassa produttività, etc.) NON attirandoli sulla base della loro condizione economica, MA facendo leva sulle loro ansie culturali : dato che i “perdenti” hanno interessi economici eterogenei e provenienze socio-culturali differenti (piccoli imprenditori e lavoratori autonomi assieme a gruppi di lavoratori nei servizi a bassa qualifica e operai ai rischio obsolescenza, classi medie impiegatizie alla ricerca di un ruolo, etc.) il richiamo ad una “cultura della demarcazione” è il minimo comun denominatore per unirli

# La ri-articolazione in Europa del dibattito sul welfare e posizionamento partiti/sindacati

***L'asse tradizionale di distinzione di natura «economica»: Capitale - Lavoro***

Capitale

Partiti conservatori  
tradizionali

***Il nuovo  
asse***

***«culturale»*** Integrazione

Partiti cristiano-dem.  
Tradizionali (e sindacato)

Demarcazione

NUOVO  
POPULISMO  
(sindacati iper-  
corporativi?)

Partiti social-democratici  
tradizionali e sindacato

Lavoro

# I tentativi di risposta in Europa: la ricalibratura fra politiche e organizzazione

1. Politiche del “taglia (e cuci)”

2. Politiche di attivazione e di individualizzazione interventi

3. Integrazione fra differenti tipi di politiche

4. **Territorializzazione degli interventi** e integrazione degli attori (gestioni associate)

5. Pluralizzazione dell’offerta e pluralizzazione delle decisioni (Welfare Mix + **Welfare aziendale/contrattuale**)

6. Il welfare come forma di “investimento sociale”

7. Sviluppo di strumenti «non convenzionali» di welfare: **welfare fiscale**

8. Cambiamenti negli stili di **policy making**

# Una nuova ottica: il Welfare come forma di “investimento sociale”

*L'attenzione è focalizzata su interventi spesso non coperti da welfare tradizionale e caratterizzati da una logica di “attivazione”*

*Nel welfare come forma di investimento sociale è centrale l'investimento in:*

- *Politiche di conciliazione (verso i figli, i familiari disabili e portatori di bisogni socio-sanitari, in particolare se anziani)*
- *Politiche attive del lavoro e politiche di raccordo fra sistema di istruzione/formazione e lavoro*
- *Migliori politiche educative*
- *Politiche di sostegno al reddito (redditi minimi e pilastri assistenziali nel caso di sostegno economico ai disoccupati)*

=> E' su questi aspetti che si gioca la “ricalibratura” o il “retrenchment” del welfare

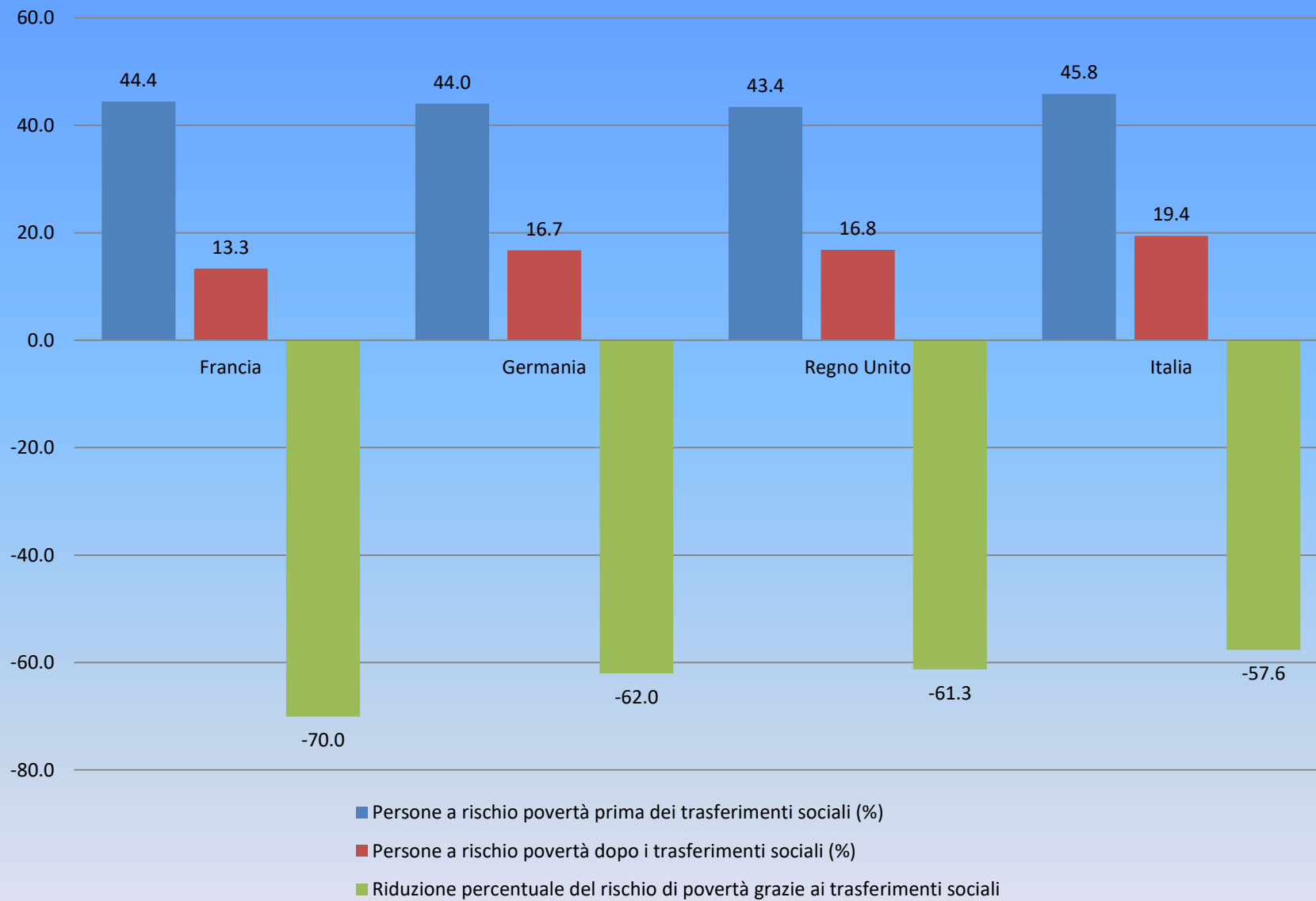
# I tratti del welfare italiano in ottica comparata: le **diseguaglianze** - un sistema generoso per alcuni ma profondamente carente per molti altri

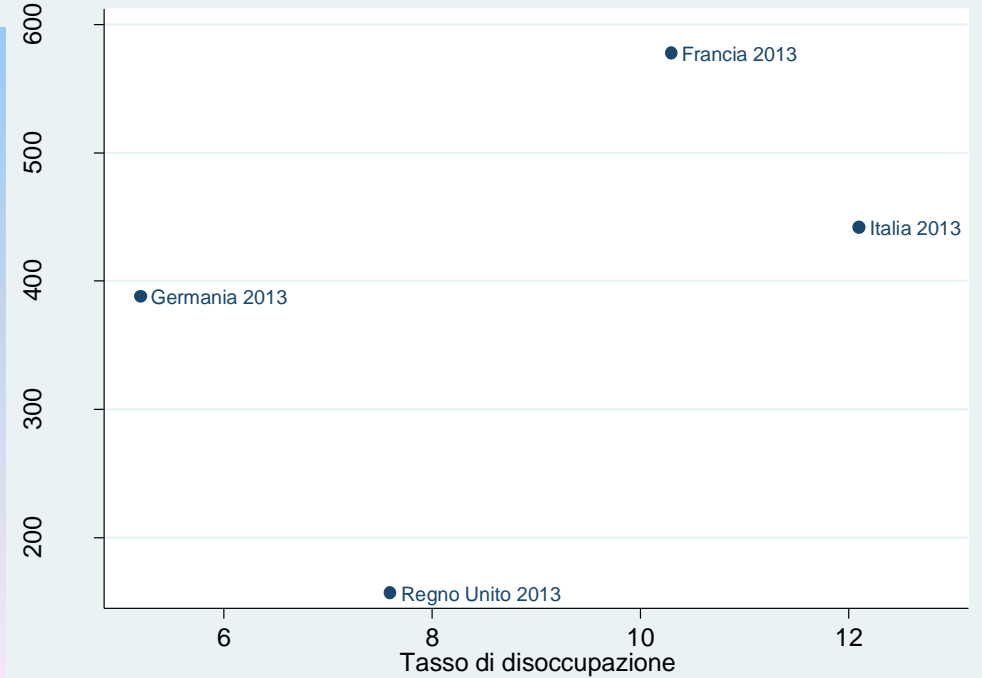
1. Un «mito» da sfatare: il welfare italiano non costa “troppo” (ma neanche poco)
2. Una triste verità: il welfare italiano riesce a ridurre le diseguaglianze e la povertà meno di altri sistemi di protezione sociale
  - *Il paradosso pensionistico: spesa alta (ma meno di quanto appaia a prima vista) abbinata a povertà e forti diseguaglianze di reddito fra gli anziani*
  - *Di male in peggio: una protezione dal rischio di disoccupazione poco sviluppata e fortemente duale*
  - *L'assenza di un vero schema di sostegno al reddito (di disoccupati di lungo periodo o di precari)*
3. Le diseguaglianze nell'accesso alle prestazioni non riguardano solo i trasferimenti monetari ma anche i servizi: la sanità e gli altri servizi di welfare

|                    | Spesa sociale pubblica<br>lorda sul PIL (%) | Spesa sociale pubblica<br>lorda per abitante (PPA)<br>in dollari* |             | Spesa sociale pubblica<br>netta sul PIL (%) |
|--------------------|---|---|-------------|---|
| <b>Francia</b>     | 31.4 (28.9)**                               | 9,537.1   | (8,929.0)** | 27.9 (25.8)**                               |
| <b>Germania</b>    | 26.8 (25.9)**                               | 9,270.5   | (8,657.4)** | 23.7 (23.0)**                               |
| <b>Italia</b>      | 29.0 (26.1)**                               | 7,843.3   | (7,575.3)** | 23.6 (21.0)**                               |
| <b>Regno Unito</b> | 23.7 (21.0)**                               | 7,794.1   | (7,337.2)** | 21.4 (19.0)**                               |
| <b>Stati Uniti</b> | 19.3 (16.1)**                               | 8,534.0   | (7,287.6)** | 20.1 (16.9)**                               |

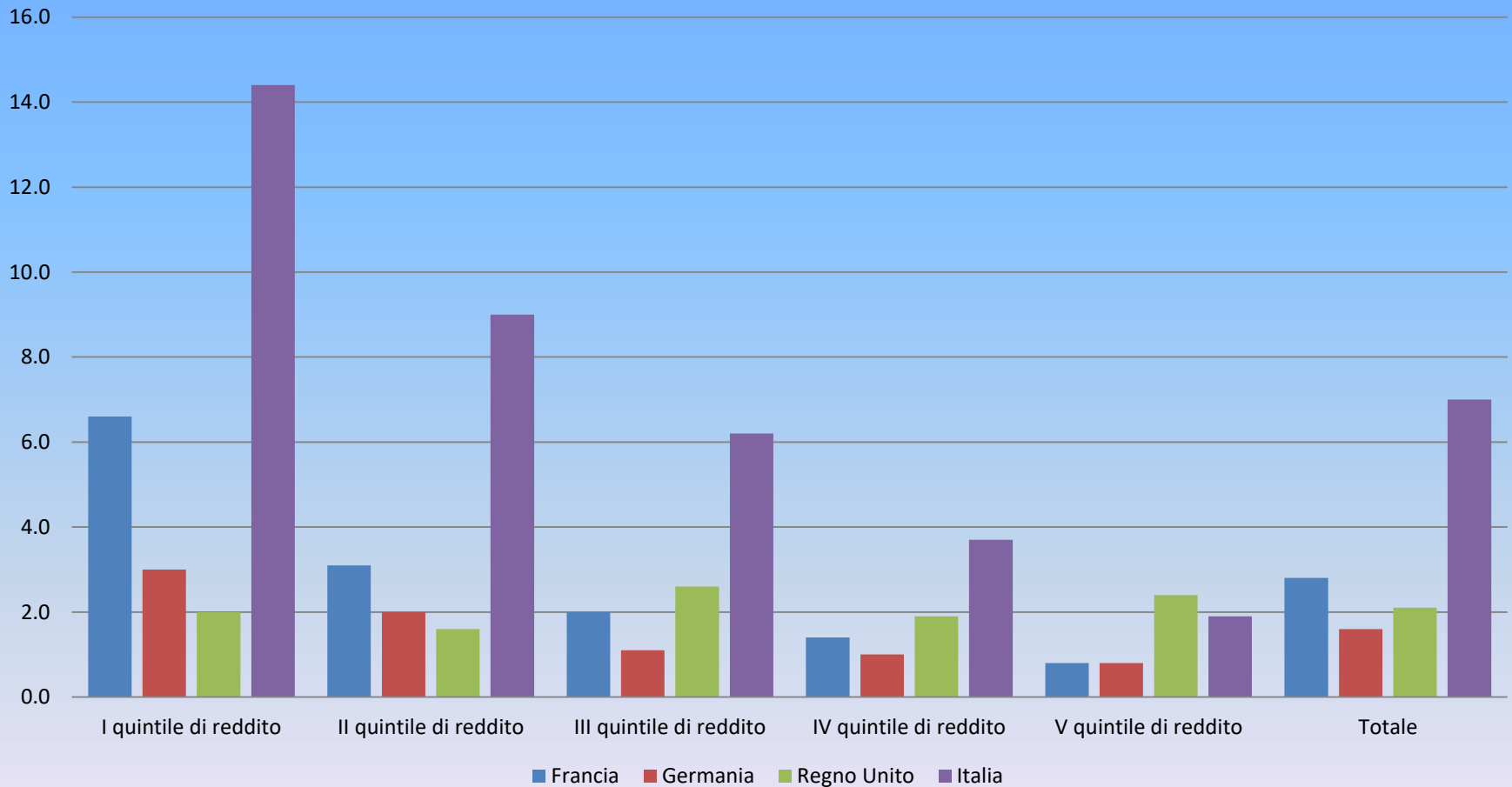
\*\* fra parentesi dato riferito al 2007







*Persone che dichiarano di aver rinunciato a visite mediche per motivi di costo, distanza da strutture sanitarie o liste di attesa a seconda del quintile di reddito della famiglia dell'intervistato: l'Italia in ottica comparata (valori percentuali calcolati rispetto alla popolazione con almeno 16 anni in ciascun paese) (anno 2014)*



*Un appuntamento per ora pericolosamente a rischio in Italia: il welfare come fonte di sviluppo economico*

- 1. C'era una volta l'università in Italia?*
- 2. Un sistema scolastico al bivio (“Ridurre gli investimenti in istruzione e innovazione è come alleggerire un aereo troppo carico togliendo il motore” B. Obama)*
- 3. L'Italia non è un paese per bambini (e per madri che lavorano)*
- 4. Il miraggio delle politiche attive del lavoro*

# Conclusioni: alcune direttrici di intervento prioritarie

1. Rafforzamento della rete integrata socio-sanitaria e rilancio della sanità: a rischio i pilastri dell'universalismo in Italia
2. Rafforzamento delle politiche di conciliazione e per la prima infanzia per rilanciare l'investimento nelle politiche socio-educative e per sostenere l'occupazione femminile
3. Rafforzamento e rilancio dell'intera filiera dell'istruzione:
  - Maggiore supporto ed investimento nei collegamenti fra istituti tecnico-professionali e università
  - Maggiore supporto ed investimento negli istituti tecnico-professionali
  - Maggiore supporto alle forme di alternanza scuola(studio)-lavoro e ai collegamenti fra mondo delle imprese e sistema educativo
  - Maggiore supporto ed investimento per le università